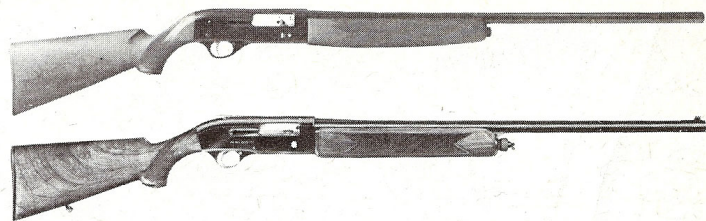
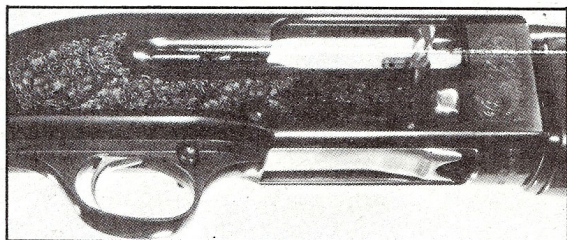


BERETTA STORY A 301



**LA RIVOLUZIONARIA SCELTA DEL PRESA DI GAS
IL PRIMO TENTATIVO CON L'H 60
DALL'A 300 AGLI STROZZATORI INTERCAMBIABILI**

È ormai un dato incontrovertibile che il fucile da caccia a ripetizione semiautomatica funzionante con il sistema a sottrazione di gas ha quasi del tutto detronizzato il confratello a lungo rinculo.

La storia dell'automatico a lungo rinculo inizia attorno al 1900, quando la F.N. di Herstal immise sul mercato quello che a ragione si poteva considerare come il primo, valido fucile da caccia a canna liscia con sistema di ripetizione semiautomatica, e cioè il famoso modello Browning ideato dall'inventore americano John Moses Browning cui non difettavano certamente genialità e versatilità nei confronti delle armi.

Il fucile, il cui funzionamento si basava sullo sfruttamento della energia di rinculo, costituì una delle tappe fondamentali della storia delle armi da fuoco ed in seguito, scaduti i brevetti della F.N., venne costruito, con modifiche più o meno lievi, dalle maggiori fabbriche d'armi d'Europa e degli Stati Uniti.

Ancora oggi, a dimostrazione della validità del sistema, fucili automatici funzionanti a lungo rinculo di canna sono in uso in tutto il mondo e alcuni fabbricanti continuano a produrre questo tipo di arma.

Il sistema a sottrazione di gas ha una storia ancora più antica. Esso, infatti, messo a punto nel 1880 dai fratelli Clair di S. Etienne che costruirono un fucile monocanna a ripetizione semiautomatica, modello «Clair-Eclair», che restò in pratica allo stadio di prototipo a causa della irregolarità del funzionamento.

Il parziale fallimento del fucile dei fratelli Clair, che ciò malgrado costituì il punto di partenza del sistema a recupero di gas, va imputato alla scarsa perfezione del meccanismo e alla polvere nera le cui fecce eccessive intasavano l'ugello di recupero dopo pochi colpi bloccando il funzionamento dell'arma.

Nei fucili a ripetizione semiautomatica a canna rigata di impiego bellico, il sistema a recupero di gas trovò invece rapida applicazione e larga diffusione, in virtù della uniformità di carica del munizionamento militare e delle polveri nitrocomposte, sin dalla fine del secolo scorso.

Nella storia dell'automatico da caccia a sottrazione di gas, la Beretta occupa un posto di notevole rilievo. Fu infatti nel 1960, in pieno trionfo del sistema a lungo rinculo, che la nostra primaria fabbrica d'armi immise sul mercato quel modello «60» a presa di gas che altro non era se non il progenitore dell'A.300 e del più recente A.301.

Il modello 60, cui seguì una versione modificata (M. 61), non incontrò la gloria sul suo cammino; un po' perché i cacciatori nostrani erano ancora troppo legati a John Moses Browning e un po' perché il modello 60, per essere figlio di cotanta madre, era, diciamo pure, un tantino deludente nel comportamento.

Si giunge così al 1968. La Beretta presenta il nuovo automatico modello A. 300 ed esplode letteralmente fra i nostri cacciatori il «boom» dell'automatico a sottrazione di gas. Il lungo viale del tramonto per il sistema a lungo rinculo inizia inesorabilmente.

Il modello A. 300 colpisce subito per il disegno indovinato e la bella linea, la velocità del ciclo di ripetizione e la sensazione di rinculo nettamente inferiore. È un'arma che spara ogni tipo di cartuccia senza bisogno di regolazioni, è ben finita e costruita con materiali di ottima qualità. Ma è, soprattutto, un fucile di indiscutibile funzionalità.

La semplicità concettuale della meccanica e il disegno indovinato del cinematismo ne fanno subito un fucile di successo ed un pericoloso concorrente per i fucili d'oltreoceano, ispirati allo stesso sistema ma dal meccanismo di recupero generalmente più complesso.

Nel Beretta A. 300 il meccanismo è concepito con la più ingegnosa semplicità ed è del tutto privo di anelli e flange intermedi: un cilindro solidale alla canna, uno speciale pistone ad anelli radiali e labbra espansibili, uno stelo su cui il pistone è libero di scorrere. Tutto qui.

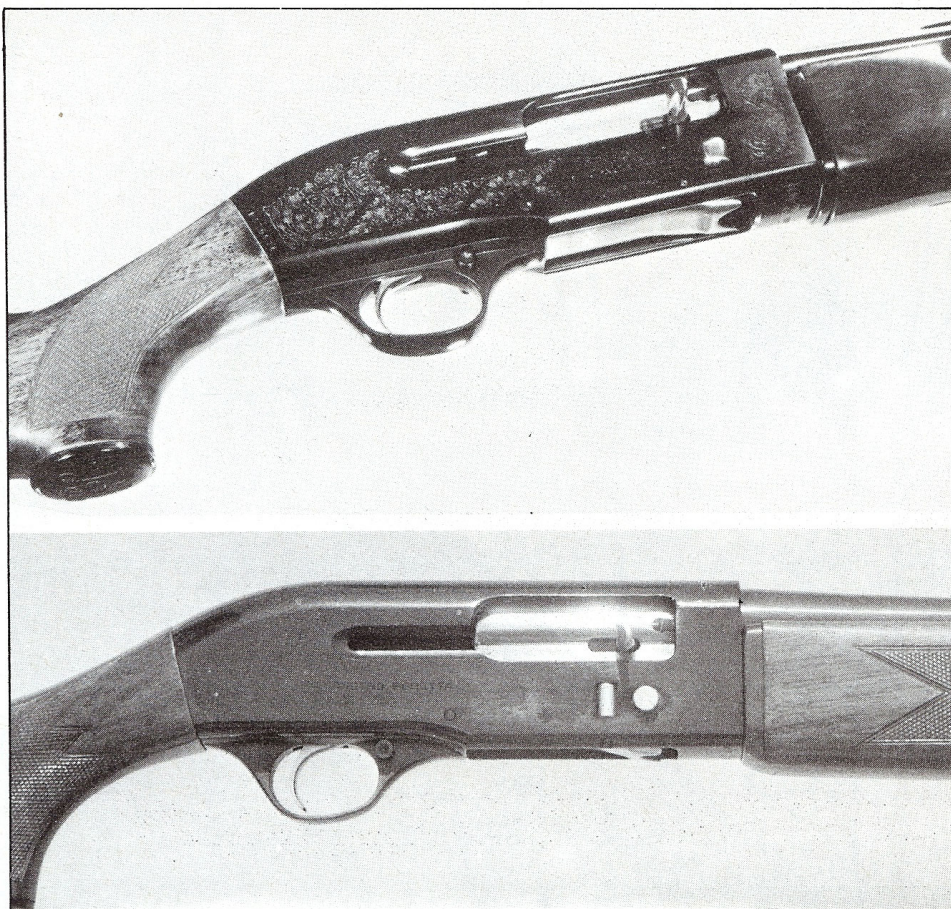
I due fori che collegano il cilindro alla canna e che presiedono al recupero dei gas, sono posti a 348 m/m dal vivo di culatta. Il prelievo di gas è minimo (circa lo 0,65%) e non riduce la velocità iniziale del piombo, nè influisce sulla regolare distribuzione della rosata.

Il fucile non necessita di alcuna rego-

A destra, il Beretta A300 slug per la caccia al cinghiale.

Nel titolo, il primo modello dell'automatico a presa di gas della casa gardonese (si chiamava M.60) e l'A300 standard, con mirino fosforescente.





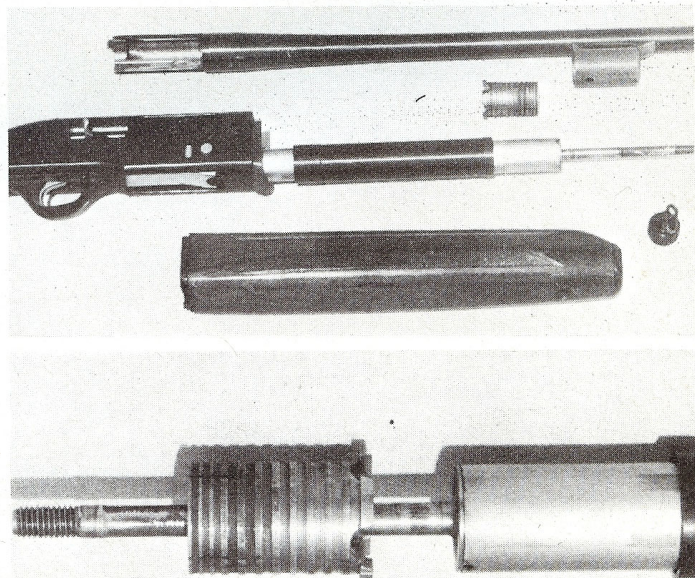
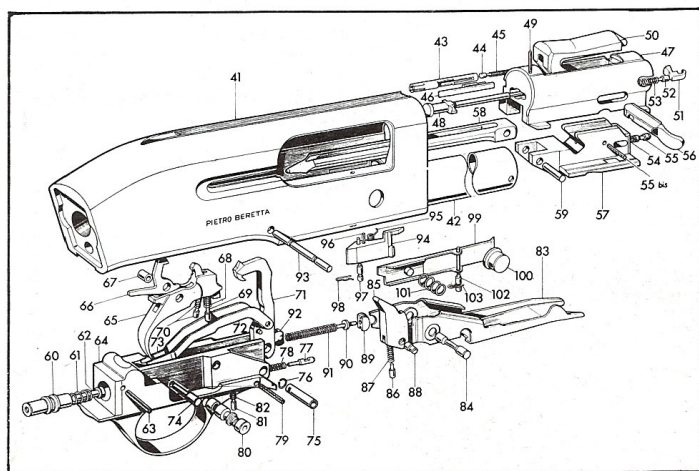
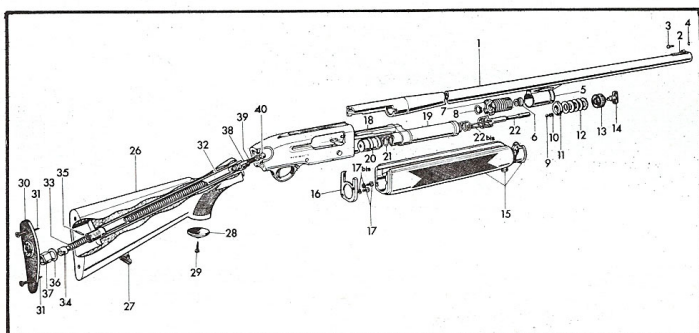
Sopra, il castello di una delle prime versioni dell'A300; in alto, il Beretta A301 attualmente in produzione.

lazione per cariche forti o deboli comprese nell'arco pressorio che va da 300 ad 800 atmosfere circa. Il che vuol dire dalle cartucce con 28 grammi di piombo alle demi-magnum.

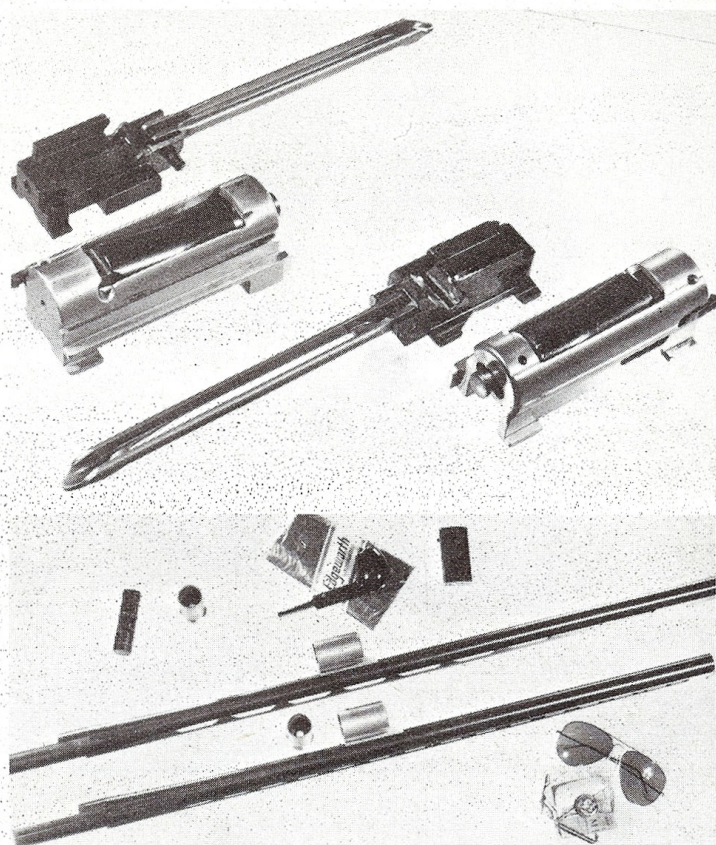
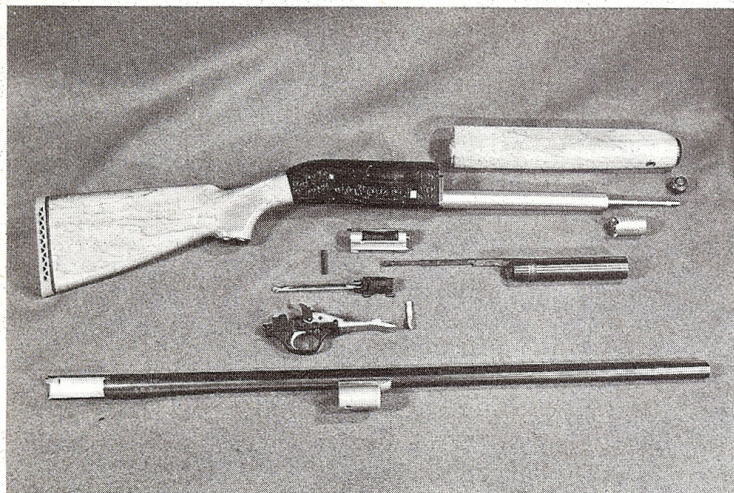
Questa elasticità di funzionamento è ottenuta grazie allo speciale disegno del pistone e a quello della valvola di scarico con funzioni autocompensanti. Il pistone è dotato alla base di opportuni intagli che consentono al bordo inferiore (labbra) di espandersi, aumentando l'attrito con la superficie del cilindro, in presenza di pressioni elevate (cariche forti), mentre l'attrito resta normale (le labbra non si espandono verso l'esterno) in presenza di cariche normali o deboli.

L'impiego di speciali acciai inossidabili e la particolare morfologia del pistone rendono il meccanismo dell'automatico A.300 perfettamente autopulente e sono necessari un gran numero di colpi perché inizino a formarsi incrostazioni da fecce (peraltro facilmente asportabili con petrolio o solvente per armi).

Il pistone, sotto la spinta violenta dei gas in espansione, scorre sullo stelo e spinge il manicotto (scorrevole sul tubo serbatoio) che reca l'asta di comando ad esso solidale. L'asta è collegata al carrello dell'otturatore, che, arretrando, induce allo sblocco dell'otturatore e alla conseguente corsa retrograda con estrazione ed espulsione del bossolo



A sinistra, gli «esplosi» dell'automatico Beretta che, come si vede, è composto solo di 103 pezzi. Sopra, dall'alto, particolari del sistema di presa di gas: il pistone, sulla spinta dei gas scorre su uno stelo e agisce su un manicotto che effettua le operazioni di ricarica.



A sinistra, i vari pezzi che compongono la versione Magnum del Beretta; in alto, due gruppi di scatto a confronto, quello del modello standard e quello del magnum; sopra, dall'alto, gli otturatori e le canne degli stessi due modelli.

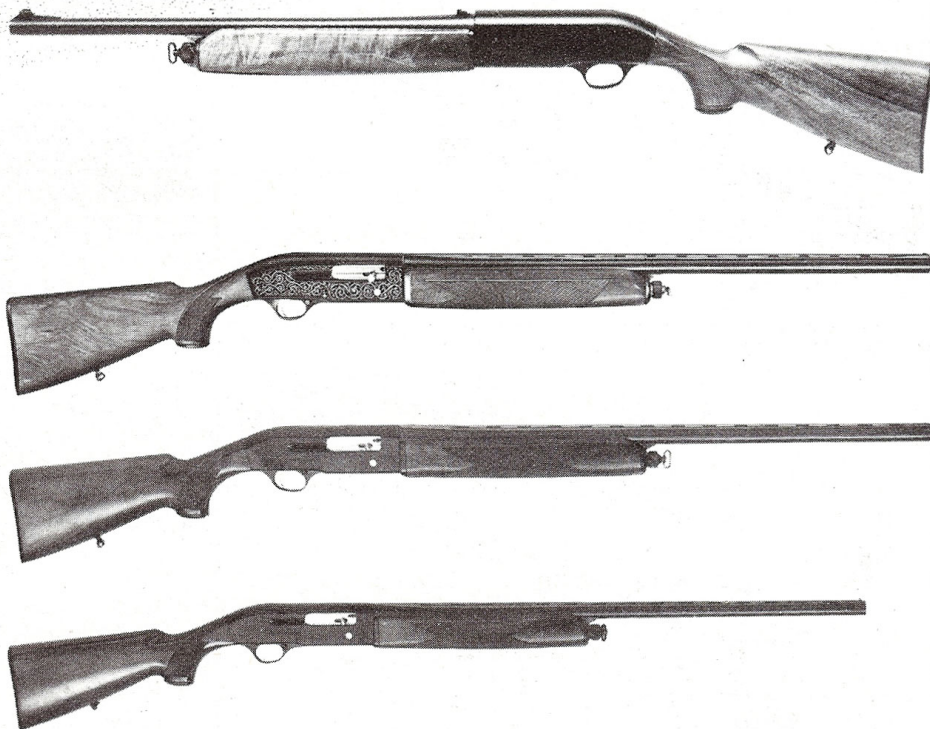
sparato.

Nel calcio dell'arma è alloggiata la solita molla di recupero per l'otturatore che consente la ripetizione del ciclo rimandando in chiusura l'otturatore stesso che ricamera la nuova cartuccia liberata dal serbatoio e allineata dal cucchiaino elevatore.

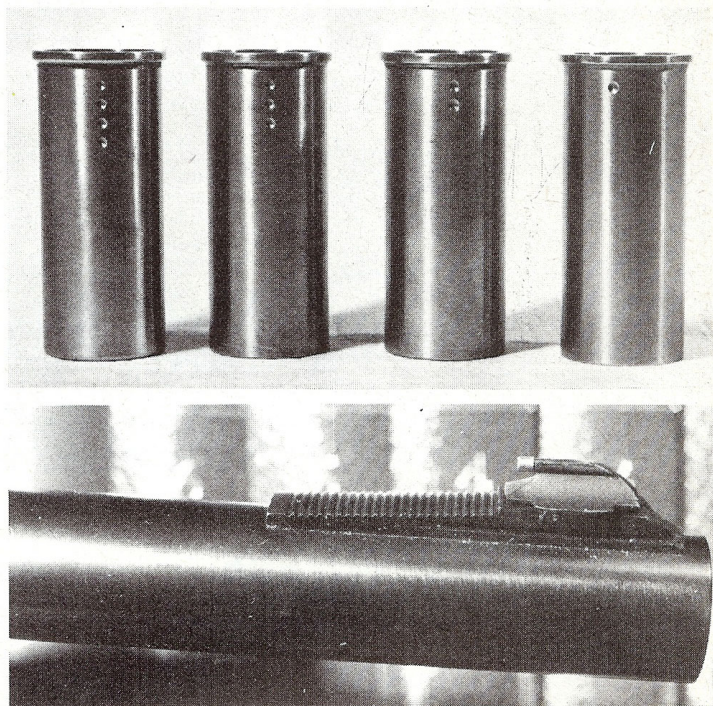
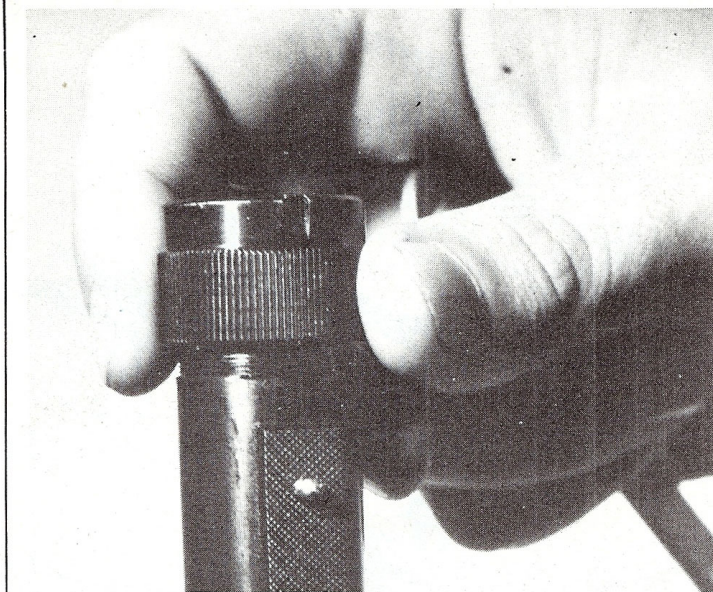
L'otturatore è costituito dall'otturatore vero e proprio, recante il percussore e l'estrattore, dal blocco mobile di chiusura (che si incastra nel prolungamento di canna) e dal carrello a cui è collegata la biella articolata. La manetta di armamento è del tipo sfilabile e viene mantenuta in sede da un piolo a pulsante.

La meccanica dell'arma non prevede alcuna vite e tutti i collegamenti sono realizzati con perni e spine facilmente sfilabili. Lo smontaggio del fucile, quindi, è particolarmente facilitato.

La carcassa, anodizzata nera, è costruita in Ergal e sulla resistenza di questa affermata lega leggera ci sembra non sia il caso di aggiungere una parola. La canna (particolarmente ricca è la dotazione di canne intercambiabili con o senza bindella ventilata), provata a 1.200 atm, è costruita in acciaio speciale «High Strength Chromium Mo-



Dall'alto, alcuni modelli del Beretta automatico A300: con canna slug, modello lusso, standard BV cal. 12 e cal. 20.



A destra: particolare del mirino della canna slug. Nelle altre due foto, l'ultima novità del famoso automatico: gli strozzatori intercambiabili, che si fissano alla canna avviandovi sopra una ghiera.

lybdenum Steel S», forata in barra bonificata ed internamente cromata.

La foratura è accuratissima, con raccordi e strozzature perfettamente eseguiti. Il rendimento balistico del fucile, pertanto, è veramente rimarchevole.

Acciai speciali e inossidabili sono largamente impiegati nella meccanica dell'arma. Il calcio, a pistola, e l'asta copricanna sono in noce finito opaco con speciale vernice antigraffio e idrorepellente.

Il serbatoio ha capacità di tre cartucce, più una in camera.

Il Beretta A.300 è il prodotto di una lunga fase di studio (i modelli 60 e 61 non sono stati che un punto di partenza), condotta da una équipe di tecnici altamente specializzata guidata dall'Ing. Valle, nonché il frutto della notevole esperienza che caratterizza la Beretta nel non facile settore delle armi da guerra portatili.

Oggi, il modello A.301, pur mantenendo la linea e la meccanica fondamentale dell'automatico A.300, se ne discosta per una serie di miglioramenti che tendono a farne una serie distinta dal modello 300.

Il modello A.301, infatti, presenta, da un punto di vista meccanico, un otturatore sensibilmente modificato e irrobustito. Il peso dell'otturatore e del carrello è aumentato leggermente in conseguenza delle modifiche apportate. Ulteriormente perfezionato è il sistema di sicura che impedisce all'arma di sparare se la stessa non è in perfetta chiusura.

Il Beretta A.301 consente inoltre la

variazione della piega del calcio (da 45 a 65 m/m) tramite idonee piastrine al tirante ed è lavorato con limiti di tolleranza contenutissimi, nonché finito con cura veramente notevole.

Da un punto di vista estetico la Beretta ha veramente profuso il massimo impegno e la serie 301 (che si affianca ad una versione A.300 SF - Senza Finiture — decisamente economica) si presenta in una veste molto pregevole.

I legni sono in noce scelto con zigrinatura eseguita a mano, la carcassa è incisa a motivi floreali (l'incisione è rullata ma rifinita a mano). La versione A.301 Lusso ha la carcassa con incisione più estesa e curata, grilletto e bottone della sicura dorati, scudetto in argento per le iniziali riportato sul calcio.

La versione Super Lusso è caratterizzata dall'incisione interamente eseguita a mano e firmata dall'artista, sicura e grilletto dorati, calcio e sottocanna in noce selezionato, scudetto in argento riportato sul calcio.

La serie A.301 non costituisce una alternativa maggiormente curata alla serie A.300. Si tratta, infatti, soprattutto per le migliori tecniche apportate, di un'arma ben differenziata anche se, in considerazione della elevata specializzazione raggiunta dal modello 300, non la si può definire «rivoluzionaria» perché la meccanica fondamentale resta comunque quella dell'affermato A.300.

I modelli attualmente prodotti sono così articolati: A.301 (canna con o senza bindella ventilata) carcassa ano-

dizzata nera; A.301 Lusso; A.301 Super Lusso (le tre versioni sono costruite sia in calibro 12 sia in calibro 20); A.301 M - calibro 12 Magnum (serbatoio in acciaio, calciolo in gomma ventilata, bindella ventilata larga); A.300 S.F. (calibri 12 e 20) finiture semplici, canna priva di bindella, carcassa sabbiata opaca, meccanica identica a quella dei modelli precedenti; A.301 Trap, calcio Montecarlo con calciolo in gomma ventilata, bindella ventilata larga, canne da cm 71 o 76; A.301 Skeet, calcio skeet, canne da cm 67 o 71 con strozzatura e raccordo speciale.

La dotazione di canne (intercambiabili per tutti i modelli) è prevista per soddisfare ogni esigenza venatoria:

— canna cm 62 (con o senza bindella ventilata), strozzatura cilindrica o ++++

— canna cm 67 (con o senza bindella ventilata), strozzatura ++ oppure +++

— canna cm 71 (con o senza bindella ventilata), strozzatura + oppure ++ o +++

— canna cm 76 (con o senza bindella ventilata), strozzatura +

— canna «slug» (con mirino su rampa e tacca di mira regolabile a 50 - 75 - 100 metri) lunga cm 56, perfettamente cilindrica per il tiro a palla.

In tema di canne, infine, va segnalata l'ultima novità che rende l'A.301 ancora più versatile e cioè la canna a strozzatori intercambiabili che la maggioranza dei cacciatori in possesso di un A.300 o di un A.301 chiedevano da tempo alla Beretta.

Se il tuo automatico ha questo particolare è quasi un Beretta.



Pistone presa gas

Quasi

Infatti: solo l'originale sistema a ricupero di gas degli automatici Beretta può dare la garanzia assoluta della precisa e tempestiva apertura dell'otturatore e la regolare alimentazione dell'arma, utilizzando la gamma più ampia di cariche (250 - 800 atmosfere).

- solo Beretta ha 70 anni di esperienza nella costruzione di armi automatiche e nel perfezionamento del sistema a ricupero di gas.

Questo patrimonio costituisce un primato che altri non possono vantare.

- solo da questa esperienza poteva nascere il fucile che ha stabilito un nuovo record mondiale: nel breve spazio di un'ora, grazie al ridottissimo rinculo dell'automatico A301 Beretta, Jerry Teynor ha colpito 1735 piattelli su 2272. Bucyrus, OHIO - 30 luglio 1977



Beretta

dal 1680

Inviare questo tagliando a P. Beretta S.p.A. 25063 Gardone V.T. (Brescia). Riceverete gratuitamente cataloghi e listini.

nome e cognome _____
via _____ città _____ prov. _____ cap. _____
017A